

P

resbyter-

2023

rivista di
spiritualità
pastorale

Cari abbonati,

come ormai da tanti anni, vi presentiamo gli argomenti monografici a cui dedicheremo la nostra riflessione nel 2023.

Anche nell'anno che si apre troverete temi strettamente legati alla figura, all'identità e alla missione del prete: è questo lo specifico della nostra Rivista, e risponde al nostro desiderio di contribuire, pur nel nostro piccolo, alla formazione permanente dei presbiteri, facendo circolare idee e prassi, suscitando riflessioni e ponendo l'attenzione alle nuove sfide che toccano la spiritualità e la pastorale oggi.

Presbyteri è una rivista bimestrale; le monografie (sempre di 80 pagine ciascuna) sono dunque 6 e nelle pagine seguenti trovate, come di tradizione, i titoli e alcuni spunti che saranno sviluppati nei singoli numeri, come anche il tema delle due rubriche di quest'anno. Una settima pubblicazione sarà riservata agli Atti del Convegno che si terrà il 15 maggio 2023, e sarà dedicato a **I momenti di passaggio nel ministero** (immissione, cambiamento di destinazione, termine del compito di parroco...).

Vi ricordiamo che l'abbonamento si può pagare direttamente dal sito, dove si possono comperare anche singoli numeri o articoli. Gli abbonati al cartaceo potranno inoltre scaricare anche il numero in formato digitale attraverso la registrazione fatta con il codice abbonato.

Vi invitiamo a sfogliare queste pagine per vedere nel dettaglio le nostre proposte e a continuare a seguire, sostenere e diffondere la nostra Rivista. Potrebbe essere un bel regalo da fare anche a qualche confratello...

A tutti i nostri lettori un grande GRAZIE perché sentiamo il sostegno e la stima che circonda il nostro piccolo progetto.

Buon anno 2023!

La Redazione

1. Ministero ordinato tra scelta e chiamata

Con questo numero la nostra Rivista propone ai suoi lettori una articolata rivisitazione della Teologia del ministero ordinato, a cominciare dal punto di partenza – che non può non essere una sana teologia della Vocazione – fino al punto di arrivo, che è una solida teologia del ministero nella Chiesa e della Chiesa.

Certo, a una considerazione attenta e aperta ai tempi che il Signore ci sta chiedendo di vivere, appare ormai davvero angusto parlare di vocazione unicamente come propensione avvertita dalla persona ed accolta dalla Chiesa, anche perché, tra l'altro, il processo poi si diversifica in maniera consistente, soprattutto per quel che riguarda la chiamata all'Episcopato, rispetto al diaconato e al presbiterato. E poi, ancor più angusto appare continuare a parlare di "gradi" come unico criterio per descrivere, in crescendo, lo specifico di ciascun ministero (diaconale, presbiterale ed episcopale).

Un criterio per una adeguata riflessione sullo specifico dei singoli ministeri resta sempre quello di riferirci come punto di partenza alla *lex orandi* dove, nelle formule delle Preghiere di Ordine, troviamo la puntuale descrizione del *proprium* di ciascun ministero. Tuttavia non si può non avvertire il pericolo reale che nella prassi pastorale spicciola ogni considerazione si soffermi poi prevalentemente a considerazioni di carattere liturgico-sacrale.

In questo quadro di riferimento, il numero della nostra rivista si propone di accompagnare i lettori in una attenta riflessione sulla dinamica che descrive il processo chiamata/attitudini/desiderio/discernimento, allargando poi il campo allo specifico di ciascun ministero.

2. La sofferenza che plasma il prete

Viviamo in una società che enfatizza la salute, il benessere, il successo, rendendoci difficile pensare alle tante difficoltà, che pure fanno parte della vita: la sofferenza, gli insuccessi, le malattie, la vecchiaia e la stessa morte!

Come presbiteri siamo sempre pronti ad aiutare e consolare gli altri, ma anche noi presto o tardi facciamo esperienza di tutto ciò: sia a motivo delle sofferenze fisiche, legate alla salute, sia per quelle che nascono da eventuali delusioni personali e dai possibili fallimenti della vita.

Lo stesso ministero pastorale non sempre poi risulta in sé gratificante, poiché molto spesso si tratta solo di seminare! Altri, poi, raccoglieranno i frutti! E non di rado questa semina avviene anche nel segno della prova e della sofferenza, giacché l'apostolato fa anche i conti con i rifiuti, le incomprensioni, le calunnie, i ritardi, i fallimenti, i vuoti, le assenze...

Nell'attuale contesto storico, tragicamente segnato dalla guerra e dagli effetti del post pandemia, come pure da una visione efficientistica della vita, la monografia desidera offrire ai lettori un'opportuna riflessione sulla sofferenza del ministro ordinato, sul ruolo della Chiesa locale nell'offrirgli un adeguato sostegno e sulla necessità di rimettere al centro dell'agire ecclesiale un'efficace Pastorale della salute, nella consapevolezza che le sofferenze e le fragilità del consacrato – se accolte, elaborate ed integrate – possono diventare, con la grazia di Dio, autentiche risorse per aiutare gli altri; feritoie, da cui passa la luce del Dio di ogni consolazione; vocazione e appello per essere la Chiesa sinodale, "ospedale da campo", che con fantasia e cura pastorale sa diventare grembo materno e accogliente per l'edificazione di una società più inclusiva, solidale e fraterna.

3. Accorpare le differenze: nuovi volti di comunità

Forse non è più soltanto un bambino, come nella favola, a gridare "Il re è nudo!" ma anche noi come Adamo ed Eva (Gn 3,7) ci siamo accorti di essere nudi nella nostra pastorale: credevamo di avere delle *comunità* e ci siamo accorti di avere dei *devoti*, credevamo di essere pastori di un popolo e ci siamo resi conto di essere gestori di un servizio religioso, sempre meno richiesto. La pandemia ha svelato tutte le nostre fragilità come in uno *stress test*. Pensavamo che il problema fosse la mancanza di preti, credevamo che bastasse unire le parrocchie o affidarne diverse allo stesso prete ma ci siamo resi conto che il problema è altrove. Le nostre comunità fanno fatica a trasmettere la fede. Facciamo iniziazione cristiana, ancora tanti battesimi, cresime, prima celebrazione eucaristica ma a tutto questo non segue la vita cristiana.

Come tornare ad essere generativi? Come trasformare questa situazione da problema ad opportunità?

Potremmo facilmente riconoscere due esigenze delle nostre parrocchie che rimandano anche a due aspetti del ministero: quella di accompagnare coloro che vivono una fede "tradizionale" e quella di rendere possibile l'esperienza cristiana a coloro che, ricevuto l'annuncio del vangelo, sono mossi dallo Spirito a desiderare la vita dei discepoli di Gesù.

Possono tutte le nostre comunità svolgere questa seconda funzione? Sarà forse necessario ridisegnare il reticolo parrocchiale non più per garantire l'*integrità territoriale* ma l'*integrità missionaria* e *generativa* della Chiesa? Si tratta cioè di riorganizzare le parrocchie anche in base al criterio delle capacità di far vivere l'esperienza della fede; si rivela, infatti, oggi più che mai vero quanto scriveva Rahner oltre cinquant'anni fa: «La persona pia di domani o sarà un "mistico", uno cioè che ha "esperimentato" qualche cosa, o cesserà d'essere pio».

4. Il prete e la gestione dei beni

Uno dei primi modi con il quale i fedeli conoscono e riconoscono il prete è da come gestisce il denaro. C'è infatti un *sensus fidei* in Lc 16,11: "Se dunque non siete stati degni di fede nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?" Qui non c'è solo un invito all'efficienza: nella concretezza, che ci lega e ci espone agli altri come testimonianza, si gioca lo spessore dell'amore divino, che si mette nelle opere più che nelle parole.

Non può essere una soluzione il semplice passaggio di competenze ai laici, con il rischio poi di vivere in una comoda ignoranza. Come può infatti il prete guidare la comunità, se non ha percezione delle cose dalle quali essa vive? Tanto più che di fatto egli si trova ad essere responsabile giuridico di denaro, immobili, patrimonio artistico, contratti di lavoro... un carico spesso insostenibile, se ci si pensa o lo si vive da soli.

L'unica via possibile è allora imparare a lavorare in squadra e in gerarchia con altri, condividendo (anche con delega formale quando serve) e rendendo conto reciprocamente, in modo efficace e comprensibile, dell'operato proprio e altrui.

La gestione dei beni fa emergere un fianco scoperto della formazione e anche della teologia del prete: la capacità concreta e efficace di *fare corpo* con altri *per la missione*. Il carico anche giuridico oggi crescente impone una capacità di sapiente gestione collegiale. È necessario imparare a collaborare, iniziando dal rendere conto ad altri e a interagire consapevolmente con un regolare rendiconto altrui. Così l'uso concreto e legale delle cose di questo mondo, con l'apprezzamento del loro valore e importanza determinanti per la vita delle persone, può testimoniare una verità del rapporto con un Dio che si è fatto *carne*, e quindi anche concretezza, fino a fare di essa il *cardine della salvezza*.

5. Clericalismo: il fascino del potere

Il ministero presbiterale, all'interno della vita della comunità cristiana, svolge la funzione di guida, in collaborazione con il *munus gubernandi* dei Vescovi. La potestà spirituale che a questo scopo viene conferita al presbitero (cf. PO 6), chiede da parte sua una vigilanza che lo aiuti ad un esercizio di essa ispirato al Signore, e al suo modo di vivere l'autorità conferitagli dal Padre. Solo questa ispirazione evangelica consente infatti di tenersi lontani dal rischio di abusare di questo potere.

Una tale vigilanza è resa necessaria tanto più se si vuole che i presbiteri siano costruttori di una comunità tutta ministeriale, in cui ciascun cristiano possa esercitare la propria autorità, conferitagli dalla vocazione ricevuta e, in ultima analisi, dal Battesimo, che ci ha dato "il potere di diventare figli di Dio" (Gv 1, 12).

Il fenomeno del clericalismo, stigmatizzato dal magistero di Papa Francesco come un serio ostacolo alla missione della Chiesa, è il frutto di un abbassamento di questa vigilanza, che porta un prete a concepirsi al centro di un sistema in cui tutto è misurato su criteri di vicinanza ad esso, e di conformità con esso. Rovesciare lo schema, e fare dell'autorità del presbitero un'occasione perché tutti abbiano voce, e soprattutto siano ascoltati i bisogni e le esigenze di tutti, allestisce lo spazio ecclesiale come capace di offrire ai doni di ciascuno la possibilità di esprimersi e di contribuire all'edificazione del Corpo di Cristo.

6. Aggiornamento in corso

... non spegnere il computer. Se fino a qualche tempo fa queste parole comparivano solo ogni tanto sugli schermi dei nostri pc, oggi le cose sono cambiate e gli aggiornamenti chiedono di essere installati sempre più spesso. E noi, obbedienti alle indicazioni, seguiamo le istruzioni comparse a video e aspettiamo fino al termine del processo perché vogliamo dei computer veloci, sicuri e soprattutto aggiornati. Per la verità ogni tanto ci arrabbiamo perché gli aggiornamenti partono sempre quando abbiamo fretta di stampare quella pagina che ci serve per l'incontro o di sistemare quel calendario delle sale o quel file da spedire. Ma non c'è nulla da fare: l'aggiornamento ci obbliga a un esercizio di pazienza e vince su tutto. Sempre.

Ma è così anche per noi preti? Quanta pazienza abbiamo di fronte alle proposte di aggiornamento che di tanto in tanto ci vengono offerte? Quanto tempo dedichiamo alla cura di quel "sistema operativo" che è il nostro ministero sacerdotale? Un aggiornamento teologico, ad ampio respiro, è *officium* cioè "funzione, dovere, servizio" di un presbitero che deve affinare il proprio senso critico per abitare la complessità e leggere la realtà. Siamo infatti chiamati ad essere ministri dell'oggi nel quotidiano e per questo non possiamo permetterci di vivere di rendita, forti di quanto abbiamo imparato ai tempi del seminario. L'aggiornamento è parte integrante del nostro ministero perché ci aiuta a coniugare la teologia con la vita e a leggere l'una alla luce dell'altra.

Non siamo chiamati ad essere esperti di ogni cosa, tuttologi per ogni situazione, ma abbiamo la responsabilità, personale e comunitaria, di essere formati, preparati e aggiornati.

Rubriche 2023

Ogni monografia di *Presbyteri* affronta un tema specifico, secondo il programma sopra illustrato. Accanto a queste parti fisse e tematiche, ci sono anche due rubriche, il cui argomento è scelto annualmente dalla Redazione e che accompagnano tutti i numeri. Ecco i temi scelti quest'anno.

La sapienza del cuore

Desideriamo offrire una riflessione sapienziale sulla vita presbiterale, per guardarci dentro attraverso alcune categorie importanti, capaci di far emergere motivazioni ed emozioni, speranze e desideri. Ci occuperemo dunque di *sogno, inizio, vuoto, bellezza, travaglio, paura* nella vita del presbitero.

Laudato si'

A sette anni dall'Enciclica di Papa Francesco, quale ricezione nella pastorale delle istanze della *Laudato si'*? Ci sono tematiche, esperienze, sensibilità nuove, e dove la pastorale ordinaria può e deve incidere sulla cura della Casa comune?



Italia	€ 50,00
Italia (amicizia)	€ 70,00
Estero	€ 60,00
Nuovi abbonati	€ 40,00

La quota può essere pagata **direttamente dal sito www.presbyteri.it**, oppure versata **tramite bonifico bancario:**

IT23M0830401811000019315748 intestato a Congregazione di Gesù sacerdote - Editrice - Trento. È possibile anche allegare copia del bonifico attraverso il sito www.presbyteri.it.

In alternativa utilizzare l'accluso bollettino di ccp prestampato o tramite ccp n. 12227385 intestato a Congregazione di Gesù sacerdote - Editrice, via dei Giardini 36/A - 38122 Trento.

Dal sito è possibile anche comperare singoli numeri e articoli e, per gli abbonati, scaricare la monografia in formato digitale.

Per comunicare con l'Amministrazione:

amministrazione@presbyteri.it

Per comunicare con la Segreteria:

segreteria@presbyteri.it

Presbyteri + adesione UAC € **65,00**

ccp 47453006 intestato a Unione Apostolica del Clero via Valfrè, 11 - 00165 ROMA

L'UAC pubblica UAC NOTIZIE con informazioni e sussidi formativi e viene inviato a tutti i soci dell'Associazione.



Per essere attenti alla voce dello Spirito
che risuona nella Chiesa e nei segni dei tempi.

Scegli **Presbyteri 2023** per la tua **formazione permanente**:

sei quaderni monografici
con studi, ricerche, esperienze,
affiancati da due rubriche tematiche;

un convegno annuale
per aiutarci a vivere e comunicare
la fede nella realtà di oggi.

38122 TRENTO - VIA DEI GIARDINI, 36
www.presbyteri.it
segreteria@presbyteri.it - amministrazione@presbyteri.it